

ha inflitto tre anni di carcere a Servino. Soddista la parte civile



persona offesa, si indebitamente, imersazioni e notizie vita privata ed inonna, nonché del ring, per aver con materiale illecitaturatosi al marito, che l'imputato minacciava, con erate, seguendola, i per lungo tempo abitazione, impotutamente messi presso l'eserciale dove la donna endendola con in ti e con frasi miname». Procurando,

in tal modo, alla sua vittima, «un perdurante e grave stato d'ansia e di paura, ingenerando nella stessa un fondato timore per la sua incolumità e costringendola ad alterare le proprie abitudini di vita, ovvero a non uscire più di casa se non nei casi di assoluta necessità». Una condanna esemplare, quella pronunciata dal giudice monocratico Loredana De Franco, che è il giusto epilogo di una dolorosa vicenda che ha, per lungo tempo, annichilito la povera donna vessata, come accade in molti odiosi fatti di stalking.

Antonio Alizzi



etto"
zzese»

Bruzzese (nella foto di Franco, considerato dalla Distrettuale Antiterrorismo quale capiscienze a Maurizio dell'associazione di stampo mafioso degli "zingari", nell'istruttoria di cui, che ha visto diversi giudici, è stata tantissime volte citati dall'accu-

sa e dalle altre difese quale il soggetto che cedeva la sostanza stupefacente ai consumatori. Per sette capi d'accusa, però, il pm Cestone ha chiesto l'assoluzione, mentre per otto la condanna e il pagamento di una multa pari a 30mila euro. Il pubblico ministero, invece, ritiene che Gianni Gualano, difeso dall'avvocato Angelo Nicotera, e Vincenzo Cairo, assistito dall'avvocato Mario Ossequio, siano da dichiararsi innocenti perché la fase dibattimentale



non ha fatto emergere alcuna penale responsabilità a loro carico. Richiesta di assoluzione, ovviamente, sposata dai due legali sopra menzionati che hanno evidenziato come l'istruttoria sia stata chiara e netta nel sottolineare come i due imputati non abbiano commesso alcun reato. Dopo l'arringa di Cinnante, il giudice Giusi Ianni, elogiata dagli altri difensori, si chiuderà in Camera di Consiglio per uscire poi con il verdetto.

Alan

IL PROVVEDIMENTO

Estorsione a Bisignano I giudici scarcerano Salvatore Mirabelli

Il collegio giudicante del Tribunale di Cosenza, formato dal presidente Enrico Di Dedda e dai giudici a latere Lucia Angela Marletta e Claudia Pingitore, nonostante il parere negativo del pubblico ministero Giuseppe Visconti, titolare dell'inchiesta su una presunta estorsione ai danni di un imprenditore operante tra Bisignano e Torano Castello, ha disposto la scarcerazione di Salvatore Mirabelli, uno dei tre imputati del procedimento penale in corso, accogliendo l'istanza presentata tempo fa dagli avvocati Guido Siciliano e Filippo Cinnante, difensori del presunto boss di Bisignano, già condannato per l'operazione "Besidiae", fino a ieri sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari. Mirabelli, come detto, era stato arrestato su disposizione del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Cosenza, Salvatore Carpino, perché accusato di estorsione aggravata.

Secondo l'ipotesi accusatoria, Mirabelli, insieme a Tonino Ferretti e Luciano Iaquinta, tutti di Bisignano, con ripetute minacce avrebbero costretto la vittima a consegnare tre assegni postali dell'importo di 1000 euro ciascuno. La parte offesa sostiene che Ferretti con la scusa di vantare un inesistente credito di 5.500 euro per fornitura di frutta e verdura agli esercizi commerciali lo avrebbe costretto a consegnare i tre titoli di credito.



Consegna effettuata per timore di ritorsioni sebbene la somma non era dovuta. La difesa ha sempre sostenuto che le somme erano dovute e che al più si poteva ipotizzare un esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza, reato di gran lunga meno grave rispetto alla ipotesi di estorsione contestata dall'accusa. Giovedì scorso era prevista l'escussione della parte offesa, la quale non si è presentata in dibattimento adducendo un impedimento a comparire. Il Tribunale di Cosenza, però, non ha ritenuto valido l'impedimento e ha disposto il rinvio del processo ad ottobre del 2015, disponendone l'accompagnamento coattivo. Il collegio difensivo è composto, oltre che dagli avvocati Siciliano e Cinnante, dai legali Antonio Quintieri e Antonio Ingrosso, difensori di Ferretti, e dagli avvocati Franz Caruso e Giovanni Ferrari, difensori di Iaquinta.

Alan